

Catania – “Mazzei”: 20 in manette per associazione mafiosa finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti.

I poliziotti, all'alba hanno eseguito nei confronti di 20 soggetti una ordinanza di custodia cautelare, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Catania, dr.ssa Dora CATENA, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Catania, il Procuratore della Repubblica, Dr. Vincenzo D'Agata e dei Sostituti, Dr.ssa Giovannella Scaminaci e Dr. Francesco Testa. E' stata emessa l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 19 persone, 7 delle quali già detenute, ed 1 soggetto è stato invece posto agli arresti domiciliari. La misura cautelare è stata eseguita nei confronti di: **Giuseppe**



D'AMICO
36enne, **Mario MAUGERI**



Paolo MAZZEO
46enne,



37enne,

Carmelo OCCHIONE



46enne,

Angelo PASSALACQUA



Francesco RACITI
60enne,



Giovanni MORMINA
43enne,



Massimo VECCHIO
36enne,



Franco VIRZI'
37enne,

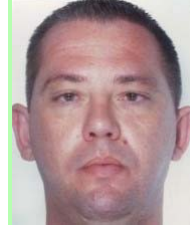


41enne. Il medesimo provvedimento è stato eseguito nei confronti dei seguenti soggetti, già detenuti per

altra causa: **Antonino MALFITANO**



Mimmo MORMINA
52enne,



Angelo MORMINA
36enne,



Rosario LITTERI
58enne,



Mario LA MARI
58enne,



Martino NICOLOSI
54enne,



45enne,

Sebastiano D'ANTONA



38enne noto come "Ianu u babbaleccu". E', inoltre, stata eseguita la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di:

Massimiliano MORMINA



38enne. Gli investigatori hanno indagato i soggetti, a vario titolo, per i reati di associazione di stampo mafioso, quali affiliati al clan Mazzei "Carcagnusi", di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e spaccio di droga. Il clan mafioso dei MAZZEI o "Carcagnusi", attualmente alleato al clan SANTAPAOLA, è formato da un nutrito gruppo di soggetti, radicato sia nel quartiere storico catanese di San Cristoforo, in particolare ai "Cappuccini", sia in numerosi paesi dell'hinterland etneo. Secondo gli investigatori, le indagini, delegate dalla D.D.A. alla Squadra Mobile di Catania, che le ha condotte con l'usuale scrupolo ed assoluta competenza negli anni 2005/2006, hanno avuto come obiettivo la cosca mafiosa dei MAZZEI, detta dei "carcagnusi". In

assenza del promotore, Santo MAZZEI, detenuto al regime del "41 bis", il clan sarebbe stato retto da Sebastiano D'ANTONA, già arrestato nel 1998 come favoreggiatore della latitanza di Sebastiano MAZZEI, figlio di Santo. Tra i personaggi di spicco destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare figurano Angelo PASSALACQUA, in atto sottoposto alla misura della libertà vigilata, al quale, con Sebastiano D'ANTONA, è stata contestata l'aggravante di avere diretto ed organizzato l'associazione mafiosa, Carmelo OCCHIONE, libero vigilato, e Mario MAUGERI, Sorvegliato Speciale della P.S., della famiglia degli Ammuttapotti, precedentemente affiliata ai "Cursoti" ma da tempo transitata nel clan MAZZEI. La caratura del MAUGERI veniva dimostrata sia dall'autonomia gestionale concessa nella sua zona di piazza Risorgimento, sia dall'incarico, conferito al medesimo MAUGERI, di mediare le tensioni con il gruppo dei Santapaola operanti nel quartiere di Picanello e scaturite dal mancato pagamento di forniture di cocaina. Tra i destinatari del provvedimento vi sono, personaggi residenti nei comuni etnei di Misterbianco, Belpasso e Bronte. Tra i soggetti nei confronti dei quali è stata emessa la misura

custodiale figurano altresì Filippo FERRANTE, personaggio che era ai vertici della frangia del clan Santapaola del quartiere di Picanello, del quale non si hanno più notizie dal 2005, e Rosario LITTERI, personaggio di rilievo del clan Cappello (già sottoposto a fermo nell'ambito dell'operazione "Revenge" dello scorso mese di ottobre), a cui è contestato il delitto di traffico di stupefacenti. I predetti, estranei all'associazione mafiosa dei MAZZEI, intrattenevano tuttavia rapporti di "affari" con il gruppo dei carcagnusi, rifornendoli di droga. Gli investigatori avrebbero accertato che i collegamenti finalizzati al traffico di stupefacenti erano assicurati attraverso Ettore SCORCIAPINO, alla cosca Mazzei, divenuto dopo l'avvio delle indagini collaboratore di giustizia. Le investigazioni peraltro hanno preso l'avvio proprio dal monitoraggio dello SCORCIAPINO, allora "responsabile" della cosca MAZZEI per la zona di Belpasso, Paternò e Adrano, il quale intratteneva con il FERRANTE frequenti rapporti finalizzati all'acquisto di sostanze stupefacenti. Il gruppo oggetto di indagini, oltre a godere di significativi appoggi provenienti da soggetti di altri clan mafiosi catanesi per l'acquisto di stupefacenti, poteva contare su importanti canali di approvvigionamento alternativi, in particolare grazie a contatti con grossisti in Olanda e nel napoletano.